

Decreto Flussi: uno strumento inefficace da riformare

Alla vigilia della nuova fase di click day relativi al decreto flussi 2024 – che prevede l'ingresso di altri 151 mila lavoratori stranieri (18, 21 e 25 marzo) - pesanti farraginosità rendono lo strumento sempre più arcaico, incapace di far incontrare domanda ed offerta di lavoro etnico. Più che matching di manodopera alimenta il mercato dei permessi di soggiorno. La UIL chiede la riforma del meccanismo d'ingresso e un permesso per attesa occupazione per i lavoratori stranieri che perdono il lavoro.

(redazionale) Creato con la legge Bossi-Fini nel 2002, lo strumento del decreto flussi ha immediatamente dimostrato la sua inefficienza e pesantezza burocratica. L'idea, infatti, di far incontrare domanda di lavoro italiana con offerta di lavoro all'estero, attraverso un meccanismo lungo e intricato, ha dato come risultato che le domande di assunzione riguardassero stranieri già presenti irregolarmente nel nostro Paese (quindi è diventato una sorta di sanatoria mascherata); ma ha anche alimentato il mercato dei permessi di soggiorno, con lucrosi guadagni per datori di lavoro "fantasma" e <professionisti dell'immigrazione> propensi a moltiplicare (con lauti guadagni) il numero di richieste di quote d'ingresso, non sempre a fronte di lavoro vero. La conseguenza è stata che un numero sempre crescente di presunti datori non si presentassero alla firma del contratto di soggiorno presso lo Sportello, lasciando il lavoratore straniero senza copertura, con il rischio di rigetto della domanda e scivolamento nella irregolarità. Va precisato che queste operazioni fruttano agli speculatori migliaia di euro, e che non sempre le verifiche delle questure e degli ispettori riescono a portare alla luce quelle che sono vere e proprie truffe.

Di recente la <Campagna Ero Straniero> ha documentato i numeri di questo fenomeno anormale: nel 2022, su di un numero totale di 55.013 nulla osta rilasciati, solo 17.951 si sono tradotti in contratti di soggiorno sottoscritti (dunque un terzo); riguardo il 2023, nel periodo gennaio-agosto, a fronte di 65.662 nulla osta rilasciati, solo 4.149 (un misero 6,32%) si sono tradotti in richieste per il rilascio di permesso per lavoro. In parte questo significa che le condizioni di lavoro garantite dal solo nulla osta d'ingresso non sono poi sfociate in regolare contratto di soggiorno; in parte però questo è anche segnale che le presunte imprese che hanno richiesto i nulla osta si sono rivelate "fantasmi". Esse hanno offerto non lavoro, ma la promessa a pagamento di un permesso di soggiorno: promessa spesso non mantenuta. I datori che non si sono presentati all'appuntamento con lo straniero allo sportello unico sembrano essere la grande maggioranza: questo mette fortemente a rischio la funzionalità dello stesso strumento del decreto flussi e la necessità di cambiarlo radicalmente. Da anni la UIL ed il movimento sindacale hanno segnalato questa ricorrente anomalia, chiedendo di riformare le politiche d'ingresso in Italia per motivi di lavoro. Purtroppo, invano a causa delle campagne ideologiche anti-migranti. Le proposte sindacali sono sempre state quelle di una maggiore fluidità dei flussi d'ingresso per lavoro, con il ritorno al permesso d'ingresso per ricerca di occupazione, garantito da uno sponsor. Un'altra importante proposta è quella di permettere l'emersione ad personam dello straniero che possa dimostrare di lavorare, sia pure irregolarmente e privo di status legale. Per ridurre il danno causato dal meccanismo perverso del decreto flussi, fin dal 2007 abbiamo chiesto ed ottenuto dal governo la concessione al migrante abbandonato dal datore di lavoro un permesso per attesa occupazione. La concessione è stata attuata in due occasioni: con la circolare del 20 agosto 2007 e, in fase di emersione dal lavoro irregolare, con il dispositivo del 17 novembre 2020. Ma da allora questa concessione non è stata più ripetuta, anche perché il DL 34/2020 lascia alla valutazione di casi singoli la concessione di detto permesso. Lo stesso avrebbe la durata non inferiore ad un anno, estendibile nel caso di esistenza di una prestazione di sostegno al reddito (vedi scheda successiva).

La campagna Ero Straniero ha chiesto recentemente al governo di estendere questa fattispecie di permesso a tutti gli stranieri in possesso di nulla osta, poi abbandonati dal datore di lavoro: in presenza di un numero così alto di richieste palesemente fasulle, però la UIL ritiene che si debba verificare l'esistenza di un posto reale di lavoro interrotto, e non una concessione a pioggia a tutti del permesso.

Altrimenti creeremmo una palese disparità tra chi lavora irregolarmente, senza speranze di emergere, e chi si è comprato il permesso di soggiorno attraverso meccanismi illegali.

Dunque, la UIL presenterà a breve una richiesta ai ministeri competenti chiedendo - visti i numeri – di riformare l'impalcatura del decreto flussi, rendendolo più fluido, trasparente nei meccanismi e maggiormente aperto alla legalità. Per riguarda infine il permesso per attesa occupazione, consideriamo importante concederlo a chi ha iniziato un lavoro (sia pure con il solo nulla osta) e che detta occupazione sia interrotta per responsabilità del datore di lavoro. Questa fattispecie è, d'altronde già prevista, dall'art. 22 comma 11 del Testo Unico Immigrazione.
